

con scarse vallate atte alla coltivazione, viveva di una propria vita politica ed amministrativa, formando fino al 1908 un principato, e quindi un regno sotto la dinastia Petrović-Njegoš. L'assoluta mancanza di comunicazioni faceva di questo paese una regione quasi chiusa, al che contribuiva anche la tradizione storica che definiva il Montenegro quale roccaforte dei Balcani. Se l'indipendenza politica del piccolo regno era atta a soddisfare il sentimento d'orgoglio per i suoi abitanti, si risolveva in un danno non indifferente per il progresso economico del paese, il quale non poteva nelle scarse risorse di cui disponeva la sua esigua popolazione, trovare la capacità finanziaria sufficiente a garantire il funzionamento dei più elementari servizi pubblici e l'esecuzione di tutti quei lavori che sarebbero stati indispensabili per lo sviluppo del piccolo Regno.

Il capitale straniero venne in una certa misura in aiuto all'erario pubblico, che veniva rinforzato di anno in anno anche da doni palesi ed occulti della Russia, con la quale la Corte Petrović intratteneva cordiali relazioni.

La sovvenzione annua russa, pare ammontasse a due milioni di perperi.

Di una non lieve importanza per le finanze del Montenegro furono le rimesse del proletariato rurale, emigrato in America. La passività del terreno è stata sempre in Montenegro origine di un tale pauperismo, che la popolazione fu in ogni tempo costretta ad emigrare per trovare altrove i mezzi di sussistenza. Un'idea abbastanza esatta di tale passività del terreno ci può dare la rendita com-